

Claude Traunecker

# GLI DEI DELL'EGITTO



## I Leoni/Brevi storie

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

Traduzione dal francese di Cristina Spinoglio

In copertina: statua di Penmerenab che offre un naos sormontato da una testa di ariete, 1292–1190 a.C., XIX dinastia, pietra/calcare, pittura. Torino, Museo Egizio.

Titolo originale: *Les dieux de l'Égypte*

© 2019 Que sais-je? / Humensis

© 2024 Lindau s.r.l.

via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: ottobre 2024

ISBN 979-12-5584-105-0

## Indice

7	Introduzione
13	I. Fonti allo stato delle conoscenze attuali
31	II. Il mondo degli antichi Egizi
45	III. Gli dei e il loro Universo
67	IV. Le sembianze degli dei
83	V. La società divina
99	VI. Le funzioni divine
129	VII. Gli dei e il mondo degli uomini
141	VIII. Geografia e divinità
157	Conclusione
161	Bibliografia

*Riempirsi la testa di tutte le stravaganze  
dei Fenici e dei Greci non è una scienza;  
ma lo è capire cosa ha portato i Fenici e i  
Greci a compiere queste stravaganze.*

*Fontenelle, De l'origine des fables (1724)*

## Introduzione

Papiri, stele, templi e statue ci inondano di informazioni sugli dei dell'antico Egitto. Questa abbondanza di fonti iconografiche cela in realtà una grande confusione! L'uomo moderno, abituato all'unità dell'individuo, anche quando si tratta di un dio, è a disagio di fronte a questa folla mutevole di esseri sublimi la cui ascendenza varia a seconda delle fonti. L'approccio geografico, pratico a livello enciclopedico, è altrettanto sconcertante: le più modeste divinità locali sfoggiano il glorioso epiteto di *grande dio*.

Quanto alle caratteristiche di queste entità, le cui virtù includono la capacità di trasformarsi, sono ancora più ingannevoli. Pochissime di loro si accontentano di una sola funzione. Molte affermano solennemente sin da subito di essere l'Unico. Inoltre, gli dei non sono rimasti immutati per tre millenni. In tali condizioni, è molto difficile classificarli in gruppi di grandi e piccoli, maggiori e minori, cosmici e locali. Da una fonte all'altra, gli dei egizi si prendono gioco di queste categorie e scivolano tra le maglie della rete che vorrebbe inglobarli e definirli. Polimorfi e

versatili, sembrano inafferrabili. Eppure esistono, e fanno parte di un piano coerente.

Questa coerenza risiede nel documento, nella fonte, l'unica realtà antica che ci è ancora accessibile. In questa religione senza dogmi né libri canonici, l'esistenza degli dei è spezzata, frammentata in tante particelle viventi quanti sono i documenti. Questi documenti, ben definiti nel tempo e opera di un individuo o di una comunità, attingono, a loro piacimento e per uno scopo specifico, a un mondo divino situato nel luogo e nel momento. Tutto si svolge nell'azione: gli dei hanno bisogno dell'uomo e la sicurezza dell'uomo dipende interamente dalla benevolenza degli dei. L'azione in questione, è il rituale: parole e gesti efficaci, ma fugaci. Alla ricerca dell'efficacia, il sacerdote locale manipolava dei e miti, combinava i nomi, le funzioni e le sembianze di esseri immaginari, associava le tradizioni ancestrali della sua città alle ultime scoperte dei sacerdoti preposti ai rituali della città vicina: così annotava un vecchio papiro scoperto nella biblioteca del tempio, in base alle idee del tempo e agli obiettivi da raggiungere.

Nella prima edizione di questo libro (1965), F. Daumas aveva presentato l'insieme dell'universo divino dell'Egitto utilizzando uno schema geografico. Più modestamente, vorrei fornire al lettore alcuni strumenti concettuali tratti dalla «cassetta degli attrezzi» del teologo dell'antichità per facilitare l'accesso al mondo immaginario degli antichi Egizi. Per maggiore comodità del lettore, abbiamo disposto i fatti, gli esempi e le regole secondo uno schema che può dare l'impressione di una società divina omogenea e

fuori dal tempo. È un'illusione che può sembrare azzardata, ma è il prezzo da pagare se vogliamo penetrare in questo mondo sconcertante e orientarci nel labirinto divino dell'antico Egitto. *(ct)*

## Fonti allo stato delle conoscenze attuali

*I. Le fonti*

*Diversità delle fonti* - Le fonti sugli dei egizi sono innumerevoli. Lo Stato, il faraone e la società facevano tutti parte di un universo in cui gli dei erano presenti quotidianamente, anche negli aspetti più trascurabili della vita.

Le fonti possono essere suddivise in due categorie: «secolari» e «religiose». La prima categoria comprende oggetti, monumenti o documenti il cui scopo primario non è associato al culto, ma in cui sono evocate le divinità: ad esempio, una lettera d'affari che inizia con un elenco delle divinità di cui si invoca la protezione a beneficio del nobile destinatario, o la decorazione di uno specchio il cui manico ornato con il volto di Hathor richiama una giovane donna radiosa e piena di fascino, tramite la dea celeste unita al sole.

Tra le fonti «secolari», i documenti letterari occupano un posto a parte. I testi definiti «racconti» traggono ispirazione dal mondo divino. Si tratta spesso di «romanzi a chiave», ovvero di narrazioni che commentano con leg-

gerezza i cambiamenti politici o culturali, in particolare quelli religiosi. Infine, i testi sapienziali, forme letterarie molto antiche, presentano un personaggio venerabile che, in età avanzata, trasmette al figlio una serie di precetti pratici. Questi insegnamenti creano l'immagine di una società ideale, i cui principi si basano sul rapporto tra gli dei e gli uomini.

Le fonti più specificamente religiose comprendono oggetti e monumenti direttamente collegati a un culto ufficiale, a un culto privato o a qualsiasi azione collegata all'immaginario degli Egizi.

La decorazione dei templi è di gran lunga la fonte più diffusa per chiunque voglia addentrarsi nel mondo delle divinità egizie. Le innumerevoli scene di offerte nei templi di epoca tardiva mostrano il faraone, figura emblematica della società, che officia davanti agli dei. Gli dei sono rappresentati in modo dettagliato. Tuttavia, questa fonte è anche la più difficile da utilizzare perché scene e rappresentazioni fanno parte di serie precise che seguono regole generali, sia in termini di forma che di contenuto, che hanno un ruolo nel determinare gli appellativi o le funzioni della divinità, e perfino la sua natura.

*Le grandi raccolte* - Alcuni testi religiosi ripercorrono l'intera storia egizia, amplificati o ridotti, modificati o glossati, reinterpretati e illustrati. La più antica di queste raccolte è nota come *Testi delle Piramidi*. Essi adornano le pareti degli appartamenti funerari dei re e delle regine della fine della V e della VI dinastia e comprendono 759 capitoli di lunghezze molto diverse.

Alcuni egittologi li considerano una raccolta eterogenea, per altri sono testi recitati durante la sepoltura reale, per altri ancora sono una sorta di guida del re defunto accompagnata dalla sua biografia mitica. È da tempo accettato che essi affondino le loro radici nelle religioni preistoriche, ma diversi loro aspetti si riferiscono a uno Stato già ben strutturato, quello dei faraoni dell'Antico Regno.

In seguito, alcuni di questi testi, originariamente riservati alla salvezza e alla redenzione dei reali, vennero utilizzati per uso dei privati. Nei *Testi dei Sarcofagi*, dipinti all'interno delle bare di personaggi di alto rango del Medio Regno, vi sono numerosi ricorsi ai *Testi delle Piramidi*. Questa raccolta contiene 1.185 capitoli, molti dei quali sono stati riutilizzati a partire dal Nuovo Regno nel *Libro per emergere alla luce*, che consta di 192 capitoli ed è meglio conosciuto come *Libro dei Morti*.

A seconda delle esigenze, le formule di queste raccolte cambiavano destinazione, passando dal culto funerario al culto divino. Le decorazioni dei templi tolemaici riutilizzano antichi capitoli dei *Testi delle Piramidi* e persino del *Libro dei Morti* (ad esempio nell'oasi di Siwa: cap. 17 del *Libro dei Morti*).

Tra le grandi raccolte vi sono i libri conosciuti con i nomi evocativi di *Libro dell'Aldilà* (mondo inferiore) oppure *Libro dell'Amduat*, *Libro delle Caverne* e *Libro delle Porte*. Queste grandi composizioni ornavano le pareti delle tombe reali nel Nuovo Regno, ma ben presto vennero destinate a un uso privato, in particolare nel caso del *Libro dell'Amduat*.

Nel IV secolo a.C., apparvero a Tebe nuove raccolte funerarie, come i due *Libri del respirare*, composizioni a dire il vero piuttosto eterogenee e con molte varianti.

Nel 1995 Joachim Quack trovò in vari musei alcuni frammenti del *Libro del Tempio*, tradotto dal demotico. Quest'opera, purtroppo molto frammentaria, contiene le direttive e le regole per costruire e gestire un tempio.

*I rituali* - Alcuni rituali, ampiamente diffusi, sono noti grazie a diverse versioni presenti su vari supporti: l'antichissimo *Rituale dell'Apertura della Bocca* (animazione delle statue divine, dei defunti e delle mummie); il *Rituale per il Culto Quotidiano*, una serie di 66 atti di culto secondo un papiro di Berlino, celebrato in tutti i templi (cura della persona divina: toilette, abbigliamento, cibo). Sono stati trascritti su papiro anche altri rituali più specifici: il *Rituale di Amenhotep I*, un sovrano divinizzato; il *Rituale dell'Imbalsamazione*; il *Rituale della Conferma del Potere Reale* ecc.

Il divino padre Nesmin entrò nell'altro mondo con il *Rituale delle Lamentazioni di Iside e Nefti*, il *Rituale per abbattere Apopi*, la litania dei nomi di Apopi (Papiro Bremner Rhind).

Il suo collega Pacherienmin completò il suo *Libro dei Morti* con i rituali di *Protezione della barca*, *Contro Seth e i suoi confederati*, *Per scacciare il malvagio*, *Glorificazioni di Osiride*, *Per fare emergere Sokaris* (Papiro Louvre n. 3129).

Altri libri e rituali sono noti dalle decorazioni dei templi (*Rituale funebre di Osiride* nel mese di Koiak, *Rituale di Protezione del Letto Divino e Reale* ecc.).

Alcune cerimonie sono descritte come drammi sacri